

La sponda sinistra Festa sull'Isola Tiberina



ISOLA FLASH

«Una batte Uras per 10 domande a 1». Questo il dato principale che salta fuori da un primo «spoglio» delle richieste allo stand turistico. L'agenzia di viaggi «Coopcabana» gestita dalla sinistra giovanile, offre viaggi a prezzi «stracciati». Ma, grandi potenze a parte, è la Grecia a stare in testa alle preferenze degli isolani. Con sole 25 mila lire al giorno, si conquista un posto al sole nella mitica patria di Zeus. Diapositive raccolte in loco, illustrano le case scelte da affittare a Zante. Anche Cuba va moltissimo, seguita a ruota da Budapest.

«Meno Carraro», più centri sociali. L'Erba voglio cresce sulla «sponda sinistra». Cosa chiedete a Roma? Meno traffico, più verde, uffici pubblici oppure più dignità? L'iniziativa-sondaggio, lanciata dalle pagine dell'Unità, sta riscuotendo, nello stand del festival, un discreto successo. I cittadini che lo desiderano, possono riempire il coupon all'interno del giornale, rispondendo alle cinque domande proposte, in ordine di importanza. Dopo aver elencato i suggerimenti, il rettangolo, ritagliato dal giornale va consegnato allo stand dell'Unità presente all'Isola Tiberina. Oppure si può spedire alla cronaca di Roma, via dei Taurini, 19. Finora la richiesta più gettonata è: «un'altra giunta». Seguono i trasporti pubblici, gli ospedali e gli spazi verdi. **Film, visioni e incubi.** «Il caffè degli intrighi» e «Sul sentieri di Subiaco», sono i libri più venduti del festival. Il primo, sottotitolato «Sentieri Selvaggi», è una collana che raccoglie pezzi, frammenti e fotografie «rubate» alle storie di David Lynch. Da «Velluto blu», si passa a «Cuore Selvaggio» fino a sfogliare i «Segreti di Twin Peaks». Il secondo, è il romanzo di un autore egiziano, tradotto per noi da Daniela Amaldi, docente all'università di Pisa. Il racconto, pubblicato nel 1974, narra le vicende politiche e amorose di un gruppo di giovani da lui incontrati al caffè, di una «via centrale al Cairo». L'ultimo, ma solo in ordine «di apparizione», illustra gli itinerari «esistenzialistici» sui Monti Simbruni con note storiche, artistiche e un pizzico di carattere spirituale. I prezzi dei tre piccoli volumi variano dalle 8 alle 12 mila lire.

In maschera lungo il Tevere

Rievocata la parata «der generale» straccivendolo

È stata una «burliana» d'epoca, una marcia da «armata Brancaleone» quella organizzata giovedì sera dal gruppo Teatro «essere» sotto la guida di Tonino Tosto. Una «banda» di giocolieri, majorettes, musicanti, saltimbanchi e acrobati ha ricostruito un evento della Roma «papalina». Si tratta della «parata der generale Mannaggia La Rocca», uno straccivendolo burlone che a carnevale, «agghindato» da alto militare, «marciava» per le strade della capitale fino a raggiungere l'Isola Tiberina, dove, attorniato da colleghi straccivendolo-soldati, fondava una repubblica di libertà, pace e solidarietà.

Tra lazzi e sberleffi, i suoi «discendenti» contemporanei hanno riproposto la «marcia», questa volta «soffocata» dai motori delle auto e dai clacson. Sono partiti dalla piazzetta San Marco accompagnati da trenta elementi della banda di Marino. In testa il «generale», affiancato da un Don Chisciotte e un Sancho Panza con tanto di lancia sulle spalle. Seguiva il gruppo in costume popolare che procedeva al ritmo del «saltarello», che strideva con le due file di majorettes che agitavano pon non nell'aria. Poi il clown trampoliere, l'uomo proiettile e un «saltellante» Arlecchino, e la brigata era al completo. Dopo aver percorso via delle Botteghe oscure, il corteo si è fermato davanti al Teatro Argentina, dove Arlecchino, agli ordini del generale, ha consegnato un messaggio: «Questo è er teatro: un gioco, n'illusione, la vita d'ogni giorno de' cartone, la fantasia de' n' lampo, na canzone, all'Argentina è un ballo de poltrone».

Tra satira e baldoria «demenziale» sono arrivati sotto la statua del Belli, e Mannaggia La Rocca non ha perso l'occasione di leggere un sonetto. Di lì la combriccola si è diretta verso le sponde del Tevere. È nata, così, la nuova repubblica tiberina, tra continui riferimenti a chi di repubbliche ne vuole fondare tante e a chi alla politica preferisce una buona bevuta.

Dall'enoteca alle cucine un viaggio per incontrare i cuochi provetti e i «sommelier» per l'occasione, tutti volontari

Dietro le quinte

BIANCA DI GIOVANNI

Una festa con una «vetrina» d'eccezione, un'isola sacra, terapeutica e magica per gli antichi, che per i moderni non ha perso il suo fascino un po' esotico e che in questi giorni vede comparire nuovi «luoghi di culto». Dalle lunghe file di stand che a sera diventano alluminose sulle acque del Tevere, alle varie «sorgenti» di musica melodiosa o a volte più dura e ritmata, e infine selve di immagini, videoelettroniche o cinematografiche. È apparso anche un «tempio», tutto dedicato a bevitori raffinati ed esigenti. È l'enoteca, uno dei punti forti del programma enogastronomico dell'isola. I suoi «sacerdoti» sono Luca e Marco, che finora hanno dato consigli e rivelato segreti passeggiando tra i tavoli. Ma da lunedì prossi-

mo il discorso si fa «scientifico». Inizierà, infatti, un corso di degustazione coordinato da Marco Sabellico, che si protrarrà fino a venerdì e sarà replicato la settimana successiva. Le lezioni verranno di volta in volta, sul processo produttivo dei bianchi, i rossi e gli spumanti, poi sui vigneti. Seguirà l'analisi dei «colori», «aromi» e «odore» dei vini, per finire con la legislazione che regola la produzione. In appendice saranno forniti anche consigli su come mantenere il vino in cantina, e informazioni sulle diverse tradizioni regionali italiane. Il tutto con esercitazioni pratiche e dispense prodotte dall'Arcigola. Il successo è assicurato, visto che già da una settimana moltissimi, soprattutto i giovani sono stati attirati

da quell'arte difficile che è il saper bere.

Gran parte degli «isolani» ha preferito accompagnare il piacere di una buona bevuta con piatti gustosi. I punti di ristoro sono stati «presi di mira» fin dalle prime ore, tanto che ormai quasi tutti conoscono le specialità più richieste. Pochi, invece, sanno quello che accade «dietro le quinte», tra i fornicelli e le pastelle degli stand. In effetti entrare nelle cucine della festa è impresa ardua, vista l'eccitazione, la confusione e spesso il nervosismo che vi regna. Per loro, i cuochi della sponda sinistra è difficile essere puntuali ed efficienti, considerato lo spazio angusto degli stand, e i mezzi di fortuna con cui sono costretti a lavorare. Ma nessuno si perde d'animo. L'osteria romana ha uno staff di veterani. Sono tutti della se-

zione Campitelli e da quarant'anni, per qualche settimana d'estate, si trasformano in chef «d'alto bordo». «Abbiamo imparato qui, negli stand della festa», dicono Claudio e Franco che nei giorni normali fanno rispettivamente l'impiegato del poligrafico e il conducente d'ambulanza. «Hanno preso le ferie per venire ad «armeggiare» tra pentoloni e casseroles».

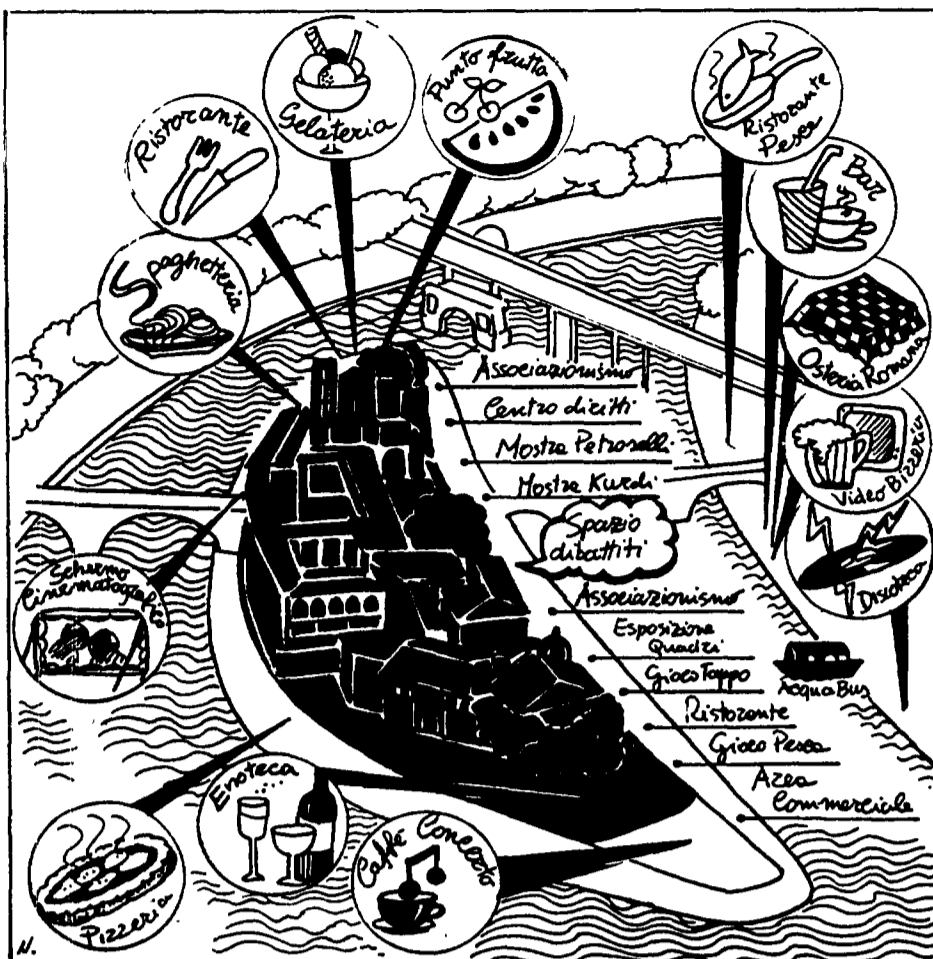
«Abiti», la «festa» «collega» cuoca provetta, che in realtà fa la bidella. A completare il quartetto che «si esibisce» all'osteria ogni sera è Sergio, un tappezziere. Con la massima naturalezza si aggirano tra melanzane, cipolle gratinate (che sono opera di Onella), e poi pasta e ceci (immane il venerdì) o malinno alla brace. Intorno alle otto di sera è tutto pronto per la grande abbuffata. L'atmosfera tra i fornelli è

allegria e entusiasta, anche se non mancano motivi di attrito: chi era della prima mozione, chi della seconda...

Nessun problema «politico» tra le operose «friggitrici» del ristorante del pesce. Sono tutte donne della sezione Fiumicino, abili spinatrici e infarinatrici di sogliole. Il loro pezzo forte sull'isola è il risotto alla pescatora, finora il piatto più richiesto, seguito a ruota dalle cozze fresche. Tutto il pesce viene da Fiumicino, accuratamente selezionato dal «tecnico» dello stand, Peppe, che fa il pescivendolo. In questi giorni si sta sottoponendo a un vero e proprio tour de force, al mattino il suo lavoro, poi l'isola tiberina e da ieri anche il festival dell'Unità di Fiumicino.

Rimanendo sulla sponda destra ci si imbatte nella task

force della sinistra giovanile, che ha il suo punto di ristoro alla videobirreria. «È un cocktail tra il ristorante, la paninoteca e la pizzeria», spiega Antonio, il «coordinatore dello stand che i giovanissimi hanno «preso in prestito» dai «vecchi» del partito. I giovani di tutte le sezioni romane si alternano a imbottire panini di salsicce e wurstel, che sono i più richiesti dal pubblico, mentre per cose più elaborate, come gli spaghetti alla boscaiola o la pasta fredda, i ragazzi dell'isola si affidano all'esperienza di Pina, impegnata contemporaneamente anche al ristorante tradizionale, sulla sponda opposta, gestito dalle sezioni X e XI. Un collegamento diretto tra le due rive del Tevere, che vede passare sui suoi ponti sugli profumati e leccornie di ogni tipo.



PROGRAMMA

OGGI

Cinema.
Ore 21.00: «Stregata dalla luna» di Norman Jewison. Interpreti: Cher, Nicholas Cage, O Dukakis e V. Gardenia. (Usa 1987).
Ore 22.30: «Ti amerò fino ad ammazzarti» per la regia di Kasdan. Con Kevin Kline, T. Ullman, R. Phoenix, J. Plowright, W. Hurt e K. Reeves. (Usa 1990).
Ore 24.00: «Una vedova allegra... ma non troppo» di Jonathan Demme, musiche di David Byrne, con Michelle Pfeiffer e Matthew Modine. (Usa 1988). Serata realizzata in collaborazione con l'associazione Little Italy '92. Tre variazioni sul tema della comunità italo-americana, integrata nelle pieghe del tessuto della società americana.
Caffè Concerto.
Ore 21.00: «Handala». Un gruppo composto di nove elementi che eseguirà musica palestinese.
Ore 22.00: Piano bar.
Videoart club.
Mercoledì presenta: «Dalle tecniche cinematografiche alle tecniche elettroniche. Al Termine della rappresentazione video, seguirà un incontro con l'autore».
Discoteca.
Spiccano il volo i «Suoni di pace» degli Anagramma, l'associazione nazionale gruppi base. Continua la rassegna provinciale, che si concluderà domani sera.
Dibattito.
Ore 21.00: «Politiche editoriali e aziendali dell'Unità e del Pds». Interverranno: Emanuele Macaluso, D'Arnato e Giuseppe Caldarella. Coordinato dal dibattito, Franco Ripanti.

DOMANI

Cinema.
Ore 21.00: «Don Giovanni» di Joseph Losey, con Ruggero Raimondi, Teresa Berganza, Kiri Te Kanawa, Edda Moser e José Van Dam (Francia/Italia/Germania 1979).
Ore 22.30: «Il fiore delle mille e una notte». Regia di Pier Paolo Pasolini. Interpreti: Ninetto Davoli, Franco Citti, Ines Pellegrini. (Italia/Francia 1974).
Mozart e Prisolini insieme. Il più grande genio innovatore degli ultimi 200 anni, accanto all'artista rivoluzionario dei nostri tempi. In omaggio alla messa della Bastiglia.
Caffè Concerto.
Ore 21.00: replicano gli Handala. Nove musicisti che partendo dalle melodie della tradizione araba elaborano nuove sonorità da inserire nel panorama musicale mediterraneo. In seconda serata seguirà, Fiamma Negri che eseguirà canzoni degli anni '50 e '60. **Videoart club.**
Ore 21.00: «Serata Gramsci», in occasione del centenario della sua nascita una serie di video-film dedicati al pensiero di Antonio Gramsci. **Esponenti e interpreti d'ecceellenza della stessa poetica d'avanguardia del Novecento.** Seguirà un incontro con G. Barata e G. Latini.
Discoteca.
«Suoni di pace». Ultimo appuntamento con la rassegna provinciale degli Anagramma.
Dibattito.
Ore 21.00: «Azioni positive: una nuova legge per le donne». Interverranno al dibattito, E. Cordoni, A. Airolidi, Coordinata G. Galletto.
Centro dei Diritti.
Si conclude stasera il ciclo di incontri, dedicato al tema: «I diritti dei cittadini e la Pubblica Amministrazione». Legge 241 diritti di informazione e di accesso. A cura del circolo Pds statali.



L'ERBA VOGLIO

- 1.
- 2.
- 3.
- 4.
- 5.

Cosa chiedete a Roma? Meno traffico, più verde, uffici pubblici pieni di cortesia, sufficienti asili nido, un'altra giunta, meno inquinamento, meno tangenti, più dignità, la luna? Ritagliate questo rettangolo e scrivete le cinque cose, in ordine di importanza, che più desiderate, che più vi mancano. Consegnatelo allo stand dell'Unità presente alla festa sull'Isola Tiberina o spedite alla cronaca di Roma, via dei Taurini 19

Nuove soluzioni contro i rumori

Controlli della Usl 1 «Frastuono nei reparti»

La Usl del centro storico ha misurato il rumore prodotto dalla Festa sul Tevere. Dopo le proteste dei malati e del personale dell'ospedale Fatebenefratelli, una commissione di tecnici della Usl Rm/1 ha fatto una supervisione nei reparti «più caldi» dell'ospedale. Il risultato dei controlli, fatti due sere fa, non è dei più rassicuranti. Il suono della festa riecheggia dentro le antiche mura dell'ospedale e non viene abbastanza attutito dalle acque del fiume. Nelle corsie il rumore resta sopra la soglia della tollerabilità, nonostante gli sforzi degli organizzatori per abbassare il volume degli spettacoli.

A subire il fastidio del rumore notturno è soprattutto il reparto di maternità, le cui finestre danno sulla sponda sinistra, proprio sopra gli stand commerciali. In sala parto, che si affaccia sulla punta dell'isola, «riecheggia» invece la discoteca. Nella loro perlustrazione i due tecnici comunali, il professore Mario Cosa, direttore dell'ufficio di igiene pubblica, e l'ingegnere Enrico Eliseo, hanno misurato le sorgenti di rumore presenti sull'isola. E soprattutto la discoteca a causare disturbo, anche se due amplificatori su quattro sono stati disattivati.

I tecnici hanno poi dato consigli agli organizzatori su provvedimenti da prendere per poter proseguire gli spettacoli. Così la discoteca sarà «insartolata» in pannelli di insonorizzazione, che copriranno soprattutto il muraglione del fiume, su cui il suono si rifrange e «rimbalza» nelle stanze dell'ospedale.

I coordinatori della festa hanno già fatto un sopralluogo per risolvere il problema al più presto, nell'ipotesi che questo «incidente» non intacchi i rapporti di estrema disponibilità esistenti con la direzione del Fatebenefratelli.